

Lunedì 22 ottobre 2018, alle ore 21.00, presso l'Aula Magna dell'Università degli studi di Pavia

“Mafie nella Capitale: Ostia e il clan Spada”

Qualcuno si ostina a non chiamarla mafia

Relatori:

- Ilaria Meli, dottoranda presso l'Università la Sapienza di Roma – Dipartimento di scienze sociali ed economiche;
- Franco De Donno, consigliere del X Municipio di Roma e capogruppo della lista Laboratorio Civico X, già vicario parrocchiale della chiesa di Santa Monica e coordinatore della Caritas a Ostia.

Moderatore: Mattia Maestri, assegnista presso l'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università di Milano.

Il sesto e ultimo appuntamento della rassegna vuole analizzare la presenza della criminalità organizzata nella Capitale - con un'attenzione particolare alla realtà di Ostia - e approfondire la conoscenza delle dinamiche mafiose sul territorio. Ilaria Meli, dottoranda presso l'Università La Sapienza di Roma, nonché membro del CROSS – osservatorio sulla criminalità organizzata di Milano, insieme al sacerdote Franco De Donno, approfondiranno il tema della diffusione del fenomeno mafioso a Roma e a Ostia, offrendo testimonianze fondate sull'esperienza persona e professionale. L'esigenza di approfondire questo tema discende dall'attualità delle violenze e delle intimidazioni compiute ad Ostia dal clan Spada e dalla necessità di conoscere le caratteristiche e le attività della criminalità di stampo mafioso nella Capitale.

Chiudiamo quindi la rassegna “Mafie: legalità e istituzioni 2018” con un focus sulla cronaca più recente per non dimenticare che la lotta alla criminalità organizzata non è solo ricordo del passato ma anche analisi critica e puntuale sul presente. Ricordiamo tutti i commenti quasi sollevati di una parte del ceto politico di fronte alla sentenza di primo grado nel procedimento “Mafia capitale”, quando il 20 luglio 2017 il Tribunale di Roma non accoglie l'accusa di associazione di stampo mafioso, ma solo quella di corruzione. Questa impostazione è stata invece ribaltata da una recentissima pronuncia della Corte D'appello, giunta l'11 settembre scorso. Sarà quindi l'occasione per ribadire l'importanza di non sottovalutare e non sminuire la presenza del fenomeno mafioso anche al di fuori delle regioni meridionali, dove un ritornello autoassolutorio e miope vorrebbe confinarlo.